

La Camera ha approvato la legge sul risparmio che nelle intenzioni del governo e dei promotori avrebbe dovuto, per quanto possibile, impedire nuovi crac tipo Parmalat; tutelare i risparmiatori e i soci; favorire la trasparenza dei mercati e delle società; recuperare una parte dell'evasione fiscale; chiudere le società off-shore; allontanare gli amministratori e i manager imbroglioni o che delinquono. Per conseguire questi obiettivi, la legge di riforma avrebbe dovuto prevedere strumenti efficaci e controlli severi con sanzioni adeguate per garantire bilanci veritieri, evitare conflitti di interessi, impedire alle società quotate di operare nei paradisi fiscali. Di tutto ciò nella legge appena approvata non c'è nulla. Le norme sul falso in bilancio sono rimaste quelle di prima e tali che nessun magistrato, neppure se lavorasse giorno e notte, potrebbe evitare la prescrizione del reato. Inoltre, con

l'introduzione delle soglie o delle "modiche quantità", il reato di falsità dei bilanci viene trattato come un fatto privato dell'imprenditore, ignorando la funzione sociale dell'impresa, i danni provocati ai soci ignari degli imbrogli, l'evasione fiscale, la frode commessa ai danni dei risparmiatori. I quali vengono risarciti solo se il loro numero supera lo 0,5 per mille della popola-

Con le «modiche quantità», il reato di falsità dei bilanci viene trattato come un fatto privato dell'imprenditore

I risparmiatori? Risarciti solo se superano lo 0,5 per mille della popolazione o il risparmio distrutto lo 0,5 per mille del Pil

# Fumo negli occhi sul risparmio

ELIO VELTRI

zione o se il risparmio distrutto supera lo 0,5 per mille del PIL. In caso contrario, se i risparmiatori sono solo alcune migliaia o la distruzione del risparmio è inferiore alla soglia stabilita, non hanno alcun diritto. Su questo punto viene meno l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e la "riforma" è

chiaramente incostituzionale. Quanto ai conflitti di interesse, molto frequenti all'interno delle società di revisione dei bilanci tra il ruolo di revisore e quello di consulente delle società sottoposte a controllo o nelle banche, tra il ruolo di amministratore e quello di imprenditore che si fa dare prestiti dal

consiglio di amministratore del quale fa parte, la legge non li prende nemmeno in considerazione. Eppure in America, la SEC e la magistratura hanno messo i sigilli alla Arthur Andersen, che era la più grande società di revisione del mondo.

Con questa riforma rimane nel limbo anche il problema drammatico del denaro che circola nei paradisi fiscali e che viene sottratto a qualsiasi controllo. Tanto è vero che i collaboratori di Tanzi avevano costruito, proprio in una società off-shore, con un semplice scanner, documenti falsi per 4 miliardi di euro, che erano stati presi per buoni persino dalla Bank of America. Insomma, l'unico problema

che la legge pare aver risolto è quello del governatore di Bankitalia, che rimane a vita, una volta allontanato Tremonti che ne voleva il mandato a termine. Per il resto solo fumo negli occhi.

Le premesse per una buona riforma, magari bipartisan, auspicata da alcuni esponenti del centro sinistra, sono venute subito meno e non poteva essere diversamente. L'interesse diretto degli uomini del partito azienda e dei loro amici, in tutte le riforme che riguardano la legalità in generale e quella del mondo degli affari, è troppo forte ed immediato, perché possano rischiare. Di conseguenza tutte le leggi che vengono approvate sono, nei fatti, leggi ad personam. Dal momento che ogni tanto nelle società di Berlusconi spunta un falso in bilancio accompagnato dalla relativa evasione fiscale e dalla costituzione di fondi neri, sarebbe davvero troppo chiedergli di farsi del male con le proprie mani.

## segue dalla prima

### Fuoco amico

Forse la macchina andava troppo forte (ma Pier Scolari, il compagno di Giuliana nega rabbiosamente che sia andata così). Una cosa sembra certa: la tensione permanente in cui vivono i soldati della coalizione dopo anni di stragi kamikaze lascia loro pochi margini per distinguere, per decidere, se chi arriva a bordo di un'auto verso sera, in una zona ad alto rischio, sia amico o nemico. E se quei soldati con il sistema nervoso al limite non hanno la certezza che sei amico, per loro diventi automaticamente un nemico che pochi metri dopo può fare saltare tutto. E sparano. Non è una giustificazione. Ma può spiegare quello scatto improvviso.

Terzo. Gli americani sparano e muore Nicola Calipari, funzionario del Sismi. Due suoi colleghi restano feriti. Uno appare subito gravissimo. Calipari muore per proteggere Giuliana Sgrena: le fa scudo con il corpo mentre centinaia di proiettili fanno scoppiare i finestrini e sfondano la carrozzeria. Muore nel momento in cui ha vinto. Muore quando ha finito il suo lavoro. Muore, probabilmente, quando non dovre-

be esserci più pericolo e magari lui pensa che ormai è fatta. I cronisti che lavorano alla Questura di Roma, lo conoscevano bene: per loro era un funzionario capace, cortese, corretto. Poi la carriera nel Sismi. Poi la missione in Iraq. Poi la trattativa per il rilascio di Giuliana. Trattativa complicata e zeppa di trappole perché i rapitori appartengono a una banda fuori controllo, una delle tante in Iraq. Operazione rognosa ma che lui riesce a risolvere. In questo paese prodigo di parole non sempre la parola eroe viene usata a proposito. Per Calipari possiamo dirla.

Giuliana Sgrena è stata operata. Le sue condizioni, dicono, non sono preoccupanti. Speriamo di festeggiarla presto. Berlusconi ha convocato l'ambasciatore americano a Roma per spiegazioni. Pentagono e Comando Usa annunciano inchieste. Letta è andato a casa Calipari per la missione più difficile. Questo è quanto sappiamo. E qualcosa, ma non è tutto. Ma tutto, rassegniamoci, non lo sapremo mai. Questo è l'Iraq. Giuliana Sgrena è libera, è viva, ma troppo è andato storto in questa storia. Perché questa è la guerra. È andata così ma non si parli più, per cortesia, di Iraq liberato, pacificato. Là, lo abbiamo visto ieri sera, spesso la vita non ha un senso e si muore per niente.

Antonio Padellaro  
apadellaro@unita.it

## matite dal mondo



La riforma elettorale di Mubarak: «In passato usavo il polso fermo per tenere i miei oppositori sotto controllo... ma adesso ho deciso di cambiare metodo» (The Economist, 5 marzo)

### Un centimetro di pubblicità

Ugo Pirro

Cara Unità, sono un vecchio lettore di questo giornale, su cui da giovane ho anche scritto, la mia modesta carriera è proprio iniziata vincendo un concorso per un racconto bandito dall'Unità. Conosco e ricordo quindi tutte le vicissitudini del giornale, le difficoltà economiche, le ostilità dell'indimenticabile Scelba, le sottoscrizioni dei lettori e persino lo strillaggio del giornale da parte del direttore e dei redattori dell'Unità per le vie di Roma. Oggi, come tutti possono constatare aprendo il giornale la lotta contro l'Unità così silenziosa e vile, ha assunto un tono «commerciale», si è cioè organizzato il boicottaggio della pubblicità, si è imposto agli inserzionisti abituali di non acquistare più spazio sul giornale che si oppone, senza se e senza ma a questo governo a questo capo del governo e questa maggioranza ben sapendo che senza pubblicità i giornali liberi senza padroni rischiano di tacere, di sparire dalle edicole. Chi controlla il mercato pubblicitario? Dell'Utri, berlusconiani (ma si scriviamo con la lettera minuscola) o chi altro? A loro non basta la voce degli altoparlanti privati e pubblici, ricorrono alle trame, agli intrighi, agli insulti, all'abusivo commerciale del potere. Manovre così spietate e indegne hanno bisogno di un alibi, anzi di un capro espiatorio per mascherare la finalità antidemocratica dell'operazione, in questo caso è stato scelto il direttore di questo giornale: Furio Colombo. Onore a questo giornalista che ha schierato l'Unità senza esitazioni e calcoli contro questo manipolo di governanti e di massoni nascosti nella maggioranza e fuori. A questo punto lo spazio che i pubblicitari asserviti hanno rifiutato all'Unità proviamo a comprarlo noi lettori per propagandare un prodotto straordinario e raro, l'Unità. Quanto costa un centimetro di pubblicità? Io offro cento euro! Resistere, Resistere, Reagire.

### Io che vi leggo dai tempi del liceo

Guido Fink, Firenze

Caro Colombo, permetti a uno che l'Unità la legge dai tempi, ahimè lontanissimi, del liceo - la leggevo e ci scrivevo, sperando che non se ne accorgessero i professori - di unire la sua voce al coro unanime di quanti non riescono a capire, perché, alla vigilia delle elezioni in cui ci auguriamo di liberarci da questa destra impresentabile, tu sia stato estromesso dalla direzione. L'unica tua colpa è quella di aver fatto rivivere il giornale: un giornale bello, intelligente, tutto da sottoscrivere.

### I buoni non vincono più?

Roberto Gorla

Gentile dr. Furio Colombo, avevo pensato di scriverle belle parole, come sappiamo fare noi pubblicitari quando si tratta di vendere qualcosa, ma in realtà non ho nulla da venderle dato che la stima che nutro per lei, il suo lavoro e le posizioni che ha saputo prendere nel corso della Sua carriera, sono già di Sua proprietà da tempi non sospetti. Mi permetta oggi, in concomitanza con le recenti vicissitudini, di aggiungervi anche la mia solidarietà. Lo avrà notato, i buoni ormai non vincono più nemmeno nei film americani, ma se non ci fossero nessuno andrebbe al cinema. Con gratitudine.

## Cercando l'Unità sotto la neve

### La barra dritta

Libero Albertin

Carà Unità, sono un Ds di 86 anni e l'Unità è stato il giornale che mi ha accompagnato dal 1945 fino a oggi. Sessant'anni di ottima compagnia, ma anche di grande aiuto dalla politica alla storia; dalla letteratura alla scienza e in tanti altri campi. Vi è stato qualche anno fa il periodo dell'assenza; mi sembrava si fosse oscurato il mondo, mi mancava un amico sincero e poi siete venuti voi: Furio Colombo e Antonio Padellaro con la nuova Unità che mi ha reso di nuovo felice perché l'Unità è un giornale ben fatto al servizio della verità dell'informazione contro i prepotenti, che dice pane al pane e bolla i bugiardi e i falsari, che difende i deboli e si batte sempre per la democrazia. Vi giunga perciò tutta la mia solidarietà e mi auguro che altri compagni che sono più in alto facciano altrettanto. Mantenevi sempre la barra dritta. Con stima e affetto

### Battaglie di libertà

Giancarlo Daniele

Spett.le l'Unità, desidero esprimere il mio più vivo apprezzamento e stima al prof. Furio Colombo per l'opera svolta alla direzione del prestigioso quotidiano. L'augurio è che possa continuare sempre in questa sua battaglia di libertà e di informazione e che possa sempre più accrescerla e arricchirla. Al suo degno successore alla direzione dr. Antonio Padellaro la mia vicinanza di lettore e il mio più caro augurio di buon lavoro.

Cordialmente.

### Vale più dell'euro di spesa

Renata Romagnoli

Carissimi Colombo e Padellaro, oggi è domenica e nevica con intensità ma sono uscita ugualmente per comprare l'Unità con la speranza (esaudita) di trovare lo scritto di Colombo che da solo vale più dell'euro di spesa, ma anche le altre notizie sono sempre molto interessanti.

In famiglia siamo stati abbonati per più di trent'anni, solo con le direzioni di Foa e Caldarola ci eravamo allontanati infatti poi l'Unità dovette chiudere. Ora che è rinata più bella e battagliera che mai è una vergogna che siate sempre sotto attacco, la gente di sinistra la vuole così e dovete resistere con tutte le forze.

L'altra sera ho assistito su La7 alla meschina figura del direttore del Riformista e sono ancora indignata. Vi mando tutta la mia stima e affetto, continuate così.

### I tank e il fioretto

Vincenzo Giuliani

Siamo sotto l'attacco di una nutrita e potente «colonna corazzata di tank» di pensiero. Opporsi decisamente, dare (con le idee) filo da torcere con l'impegno dei giusti e degli onesti è un dovere, in questi gravi tempi. Non amo chi ai tank si oppone col fioretto o con la cavalleria polacca. Nei momenti bui e gravi occorre decisione, fermezza e unio-

ne, anzi Unità! Per questo continuo a comprare il nostro quotidiano. Rimanete, vi prego, un baluardo dell'onestà intellettuale, del rispetto delle regole, del sogno di un paese più sincero e migliore. Alla faccia dei Facci, dei Polito e dei Ferrara. La mia stima rinnovata e i miei più cari auguri di buon lavoro a Furio, Antonio e a tutta l'Unità.

### Le parole che ho nel cuore

Marisa Landoni, Bergamo

Cara Unità, perché ti sei privata del tuo direttore, davvero eccezionale? È con amarezza e con rabbia che te lo chiedo, sentimenti che sono condivisi da molti altri lettori. Finalmente, leggendoti, ritrovavo le stesse parole che ho nel cuore, la stessa indignazione per le azioni di questo governo: una critica seria, supportata da analisi precise, incisive, acute, documentate. Finalmente sentivo una voce forte dire la verità senza tentennamenti o ambiguità. È così che voglio sia un giornale di sinistra! Molti articoli del tuo bravissimo direttore li ho ritagliati e conservati tra i miei libri più preziosi. So che continuerai a essere questa voce forte e libera!

### Ricordando Antonio Gramsci

Giorgio Baratta, Roma  
presidente della International Gramsci Society - Italia

Caro direttore, come fondatore de l'Unità, e ancor prima de l'Ordine Nuovo, poi tardi come scrittore e filosofo nel laboratorio carcerario, Antonio Gramsci ha perseguito costantemente un'idea alta di giornalismo, che nei Quaderni egli definisce «integrale»: un giornalismo, scrive «che non solo intende soddisfare tutti i bisogni (di una certa categoria) del suo pubblico, ma intende creare e sviluppare questi bisogni e quindi suscitare, in un certo senso, il suo pubblico ed estenderne progressivamente l'area». Desiderando esprimere il mio apprezzamento per il lavoro che hai svolto come direttore de l'Unità, ho ritenuto opportuno riproporre qui questa riflessione di Gramsci cui corrispondono, credo, la tua idea e il tuo metodo di lavoro. La nostra è un'epoca nella quale l'integralismo dei media e quello della piccola «politica», come Gramsci la chiamava, convergono nel soffocare ogni sforzo per equilibrare l'autonomia e la progettualità della ricerca giornalistica con la sua fedeltà a un disegno politico a tutto tondo, alleato del pensiero. Con molti auguri per lo sviluppo della tua attività, dentro e fuori l'Unità.

### Mi associo a mille voci

Silvano Forte

Egredo Dr. Colombo, anche io mi associo alle mille lettere che ha ricevuto, e anche io la ringrazio per le signorilissime parole e modi con cui ha diretto l'Unità. Le ho inviato alcune lettere, anche private, nelle quali esprimevo il mio consenso non virtuale ma tangibile - seppure per lettera - con cui, perdoni la pretesa, la esortavo a continuare la sua direzione dell'Unità nei modi e nelle maniere a lei usuali. Ora che i dati sono tratti - sorvolo sulle mille motivazioni che li hanno lanciati sul tavolo - le rinnovo la mia stima e il mio augurio per dei felicissimi e puntualizzati editoriali. Se percorrere un sentiero da soli può essere anche facile, percorrerlo in due lo sarà anche di più. Augurissimi a lei e al Dr. Padellaro o, come si diceva una volta, ad maiora!

<h1>I Unità</h1> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p><b>Marialina Marcucci</b> PRESIDENTE</p> <p><b>Giorgio Poidomani</b> AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p><b>Francesco D'Ettore</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giancarlo Giglio</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Giuseppe Mazzini</b> CONSIGLIERE</p> <p><b>Maurizio Mian</b> CONSIGLIERE</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma</p> <p>Certificato n. 5274 del 2/12/2004</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4355</p>		<p>Direzione, Redazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>00153 Roma, Via Benaglia, 25 tel. 06 585571, fax 06 58557219</li> <li>20124 Milano, via Antonio da Recanata, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140</li> <li>40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</li> <li>50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499</li> </ul> <p>Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (Mi) Litoud Via Carlo Pesenti 130 - Roma</p> <p>Ed. Teletampa Sud Srl, Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione: A&amp;G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano</p> <p>Per la pubblicità su l'Unità <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550</p>
<p>DIRETTORE RESPONSABILE <b>Furio Colombo</b></p> <p>CONDIRETTORE <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>VICE DIRETTORI <b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronald Pergolini</b></p> <p>ART DIRECTOR <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>PROGETTO GRAFICO <b>Mara Scanavino</b></p>	<p>La tiratura de l'Unità del 4 marzo è stata di 134.724 copie</p>	